

■ L'INTERVISTA

PROF. BRUNO MORETTI*

«Una settimana d'italiano in tutte le nostre scuole»

■ Una settimana d'insegnamento intensivo d'italiano in tutte le scuole medie della Svizzera tedesca. Da dove nasce questo progetto?



«L'idea di partenza è ovviamente legata alla difficile situazione in cui versa oggi l'italiano in Svizzera a causa del sensibile calo del numero dei migranti italo-foni e dell'introduzione diffusa dell'inglese precoce. Avanzando l'inglese a prima lingua straniera, il francese è automaticamente divenuto seconda lingua straniera e di conseguenza l'italiano è stato declassato, nei migliori dei casi, a terza lingua straniera nelle scuole d'Oltralpe, trovandosi così in concorrenza anche con altre lingue opzionali che tra i giovani vanno più di moda, come ad esempio lo spagnolo. Ci siamo dunque chiesti come arginare questa tendenza, senza dover ricorrere a decisioni politiche a livello federale difficilmente praticabili. La risposta che abbiamo trovato è stata quella di accettare che l'insegnamento dell'italiano rinunci ad una parte delle sue ambizioni, mirando però a lungo termine ad essere il più presente possibile nella popolazione scolastica. L'ideale di partenza è che questo progetto di studio intensivo dell'italiano possa diventare obbligatorio per tutti gli allievi dai 12 ai 13 anni».

Ma cosa si può ottenere concentrando l'insegnamento dell'italiano in una sola settimana di studio?

«Può sembrare molto poco, ma i risultati possono essere sorprendenti. Il corso si articola su 28 ore di insegnamento concentrate in una settimana nel corso della quale si applicano metodologie didattiche come l'apprendimento spontaneo o l'insegnamento ludico. In una settimana si vuole riuscire a mettere l'allievo nella condizione di esprimersi il più possibile in italiano senza mettere il peso sulla correttezza di ciò che dice, quanto piuttosto sull'efficacia di ciò che vuole trasmettere. È ovvio che in una settimana non si può imparare una lingua, ma possiamo dire che si può raggiungere lo stesso livello d'apprendimento che si ottiene con un anno e mezzo d'insegnamento precoce d'inglese. Con una sola settimana l'allievo può riuscire ad esprimere ciò che vede e sente, a chiedere indicazioni e a farsi capire. Ma lo scopo ultimo è essenzialmente quello di cambiare l'atteggiamento della popolazione scolastica nei confronti della lingua italiana. L'italiano insegnato in questo modo può diventare più simpatico agli studenti e magari qualcuno poi deciderà di continuare ad approfondirne lo studio».

Quali Cantoni sono disposti ad introdurre questo progetto pilota? Quali le prospettive future?

«La Conferenza dei direttori cantonali dell'educazione sta valutando la possibilità di adottare questo progetto pilota in tutti i Cantoni della Svizzera tedesca. Molto verosimilmente non sarà, almeno in principio, un curriculum obbligatorio. Ma se riuscissimo anche solo a raggiungere la presenza di questo corso in tutte le scuole dell'obbligo sotto forma di settimana opzionale, sarebbe già un gran bel risultato. In un secondo tempo si potrebbe estendere il progetto anche ai Cantoni romandi, adattando però l'insegnamento dell'italiano alle diverse esigenze degli studenti francofoni. Speriamo si possa così giungere ad una settimana di studio dell'italiano in tutta la Svizzera».

Quando potrebbe essere operativo?

«Difficile dirlo, se ne sta discutendo proprio in questo momento. Anche il Canton Ticino, attraverso il Dipartimento dell'educazione, è coinvolto in queste discussioni. Speriamo comunque in un periodo di tempo relativamente breve, magari un paio d'anni. Il progetto è comunque allo studio ed ha suscitato interesse».

D.V.
* Condirettore dell'Istituto per la lingua e la letteratura italiana dell'Università di Berna, coautore del progetto
«Per una nuova posizione dell'italiano nella Svizzera quadrilingua» (PNR56)